

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 16 giugno 2009 alle ore 9.00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale, si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale con il seguente ordine del giorno:

**-PDL “Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali”**

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP TOSCANA
MARIAPIA CATTOLICO	CONFCOOPERATIVE
ELEONORA BADESSO	CONFCOOPERATIVE
EMANUELE SCALI	CONFCOMMERCIO
SIMONETTA LEO	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Presiede l'Assessore regionale alla cultura, al turismo ed al commercio Paolo Cocchi .

Oltre a Paolo Baldi, responsabile dell' Area programmazione e controllo sono presenti Ugo Caffaz, Direttore generale Politiche formative, beni ed attività culturali, Gianbruno Ravenni Dirigente, responsabile Area Coordinamento Cultura e Sport ed il funzionario giuridico amministrativo Niccolò De Laurentiis .

**ASSESSORE COCCHI**

Introduce i lavori indicando preliminarmente che con questo testo unico è stato fatto un lavoro di riassetto, di riorganizzazione, di messa in coerenza , abrogando una quantità notevole di leggi .

Illustra quindi le ragioni per le quali si è provveduto a redigere il provvedimento, sottolineando in sintesi:

a) che si vive in un momento in cui tendenzialmente le istituzioni pubbliche, rifuggono da impegni di questa natura, perché il quadro a livello nazionale è molto precario ed è caratterizzato più da un attacco alle politiche culturali, magari con l'idea che tutto sommato togliere di mezzo i “baracconi” e destrutturare sia la ricetta giusta, che non ad un disegno di riforma complessivo delle stesse ;

b) che questa discussione sui “ baracconi” ha una sua legittimità e coglie anche elementi di verità, ma per lo più verte sul fatto di registrare che le cose sono inutili,

mentre nessuno vuole impegnarsi a dire che cosa sarebbe invece utile fare in questo settore;

c) che il testo unico nasce dalla convinzione opposta che nella nostra società di modello europeo le politiche della cultura non sono inutili ma sono invece necessarie, devono essere politiche pubbliche e come tutte le politiche pubbliche, vanno incardinate in una cornice generale, quindi essere non solo giustificate, oggetto di monitoraggio, e di verifica dell'efficacia, ma anche darsi degli obiettivi, avere degli strumenti ed avere delle risorse;

d) che non fare tutto ciò significherebbe, perdere un pezzo della nostra identità culturale, che serve ad una società per svilupparsi correttamente e coerentemente come riconosciuto dalla stessa Unione Europea, che continua a trattare la cultura e le politiche culturali come un settore a cui non si applichino in sostanza le regole del mercato;

e) che il testo unico interviene certamente per razionalizzare e per riconfermare anche un'impianto complessivo ed una centralità della cultura per la Toscana, che è spesso all'origine di meccanismi di crescita economica e di sviluppo economico, come dimostrano ad esempio l'intreccio beni culturali-turismo e l'importanza del patrimonio museale per i flussi turistici ;

f) che risponde a questa esigenza l'idea di riportare al centro la questione della produttività delle politiche culturali ed anche la questione del rapporto con la contemporaneità, per il quale ogni linguaggio e ogni esperienza o contenuto culturale va riproposto costantemente, allo scopo appunto di farlo essere elemento vitale in un contesto di contemporaneità.

Dopo aver esplicitato questi concetti di fondo, indica a suo giudizio, che l'obiettivo delle politiche pubbliche non deve tendere soltanto alla tutela ed alla conservazione dei beni culturali, ma anche alla valorizzazione della loro fruizione, proprio perché le opere d'arte, le opere dell'ingegno e della creatività umana devono essere inserite in un contesto che il più possibile ne allarga la fruizione .

Fa presente perciò che un museo non serve come un deposito di opere d'arte e che ci sono esperienze felici di attivazione di questo circuito di tutela e di fruizione come ad esempio l'esperienza dei Parchi in Val di Cornia, dove le Sovrintendenze hanno accettato di conferire agli Enti locali, in quadro ed in una cornice legislativa e pattizia molto cogente, tutta la filiera di tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali.

Se è vero che occorre un sistema nazionale di tutela e di istituzioni e che rimane naturalmente in capo al livello nazionale, allo Stato, il compito di fissare i criteri di ciò che è bene culturale, è convinto però che il territorio può svolgere una funzione molto più attiva e molto meno separata.

Aggiunge che la discussione su questo tema porterebbe al progetto di riforma costituzionale che la Regione Toscana ha a suo tempo presentato (e che si è un po' arenato nelle incertezze politico-istituzionali odierne) di autonomia speciale, sulla fruizione e sulla valorizzazione dei beni culturali e quindi su come funzionano le Sovrintendenze, su quale è il rapporto tra le Sovrintendenze ed il territorio e su come tutto questo possa essere eventualmente ripensato in una logica di maggiore efficienza e di maggiore rispondenza ai bisogni della società ed anche della sua economia.

Rileva poi che la produttività non può che riguardare tutto il sistema dello spettacolo , e che vi è la necessità di intervenire con risorse pubbliche ,su di esso e sulle istituzioni culturali collegate.

Osserva che su questo terreno nel testo unico, vi è forse la proposta più innovativa ed anche più la forte ,che è quella di costruire “il sistema regionale dello spettacolo” proprio perché in Toscana c’è bisogno di mantenere e se è possibile aumentare la qualità complessiva di ciò che viene prodotto, sia per quanto concerne le grandi istituzioni culturali che per quelle minori.

Rileva inoltre che per aumentare la fruizione di questi prodotti culturali, c’è bisogno di aumentare i livelli di produttività di questo sistema , di organizzare meglio il rapporto tra prodotto e consumatore, passando a livello regionale da una impostazione in cui si privilegia il finanziamento a chi produce, sulla base di criteri di qualità di prodotto, ad un sistema in cui questa logica di erogazione di contributi e di finanziamenti a chi propone prodotti di qualità si rende più evidente ed in cui appunto alcune funzioni come quelle legate allo spettacolo, dall’educazione del pubblico, alla ricerca di nuovi talenti, a determinate produzioni o al presidio di determinati contenuti culturali,vengono svolte da soggetti che la Regione Toscana si impegna ad identificare ed a utilizzare, senza duplicazioni, per raggiungere determinati scopi.

Puntualizza poi che le risorse pubbliche sono decisive, anche se non esaustive, per il funzionamento di questo sistema e che esse sono sempre più orientate a disegnare un sistema regionale che è stato in parte sperimentato da due anni a questa parte, attraverso il patto per lo spettacolo, sottoscritto con il Ministero dei beni culturali, che purtroppo non è stato rifinanziato e che è stato fatto addirittura oggetto di taglio del governo per circa un milione di euro e che la Regione ha deciso ora di rifinanziare anche se non integralmente ,con il piano integrato della cultura.

Aggiunge che,come è naturale, questa funzione di sistema implica che anche le diverse istituzioni culturali in cui la Regione Toscana è direttamente presente (e cioè la Fondazione orchestra regionale toscana, la Fondazione toscana spettacolo, il Maggio musicale fiorentino ) aumentino la loro capacità di collaborazione virtuosa.

In questo senso è consapevole che bisogna lavorare molto, perché ad esempio l’ anno scorso in qualità di Assessore al turismo e nell’ ambito della iniziativa legata a “Recondita Armonia “ ,suggerì al Sovrintendente del Maggio fiorentino di fare un incontro con gli albergatori fiorentini perché il fatto che fossero programmate tre opere liriche in sequenza forse poteva essere anche un’opportunità di realizzare anche dei pacchetti turistici. Il suo interlocutore ha considerato positivamente il suggerimento, ma ha rappresentato di non conoscere il direttore dell’ Apt fiorentina, mostrando così che i sistemi non comunicano , che le persone tra loro non si conoscono.

Comunque rileva che ,l’ anno scorso proprio l’ iniziativa legata a Recondita Armonia con la quale il Maggio musicale fiorentino ha deciso di fare produzione di lirica a basso costo, cioè una produzione che mantenesse un buon livello qualitativo ma che fosse concepita a scopi divulgativi, con riduzione dei costi di circa la metà, per poterla proporre ad un pubblico più vasto, ha riscosso un grosso successo, a tal punto che quest’anno ci sarà un impegno della Regione Toscana ,per circuitare queste produzioni in altri teatri,che saranno individuati per le loro caratteristiche strutturali e per la disponibilità dei loro gestori, oltrechè per il tipo di pubblico e per il tipo di offerta culturale .

Ritiene che fundamentalmente occorre razionalizzare l’ offerta esistente e far capire a chi sfrutta la cultura per finalità economiche che la cultura ha le sue leggi, e che un museo non può essere gestito come una manifattura.

In parallelo occorre spingere i soggetti che gestiscono musei ed istituzioni culturali a misurarsi con la produttività della loro istituzione nel senso che la produttività non può consistere nel fare ricavi ma risiede invece nella capacità di incontrare il pubblico..

Precisa poi che la questione del sistema regionale dello spettacolo, sarà un punto molto discusso nella fase che si aprirà, perché si è concordato con il Consiglio regionale di andare rapidamente e nei tempi previsti ad approvare come Giunta regionale questo testo unico, per dare poi al Consiglio un tempo congruo fino alla fine della legislatura , con la finalità di consentire la gestione di una fase di confronto e di discussione approfondita .

Aggiunge che un regolamento attuativo stabilirà in grandissima parte come funzionerà questo sistema regionale della cultura, così come stabilirà molte altre parti di funzionamento del testo unico.

In particolare per i musei e per le altre istituzioni culturali, premesso che un museo deve essere un'istituzione culturale, capace di produrre dei servizi e di avere degli standard minimi , che non possono riguardare soltanto l'accessibilità o le norme di sicurezza ,si punterà sull' accreditamento, sul fatto cioè che ci saranno istituzioni culturali di serie A,B e C .

Altro obiettivo importante sarà quello di incentivare a livello territoriale nel settore dei musei e della gestione dei musei, la logica della rete,sul modello di ciò che avviene per quanto riguarda le biblioteche, e sviluppando sempre di più le gestioni associate, che saranno indispensabili ai musei più piccoli e più deboli per essere in linea con i nuovi standar richiesti e riuscire ad ottenere i finanziamenti regionali.

Nota che anche per quanto riguarda il sistema dello spettacolo ci sarà un sistema di accreditamento , che avrà una cabina di regia perché è convinto che ogni sistema funziona a condizione che ci sia una strategia di sistema.

Qui ci sarà anche un punto politicamente rilevante, perché la Regione Toscana intende appunto cogestire una parte delle politiche dello spettacolo in una logica concertativa e di sistema, valendosi di un Tavolo a cui parteciperanno sia le grandi istituzioni culturali , dentro le quali essa ha una presenza di socio-fondatore,così come le altre istituzioni culturali, che saranno state selezionate con criteri di trasparenza e di evidenza pubblica, in rapporto alla loro qualità ed allo loro capacità di implementare quel sistema di obiettivi, che la Regione stessa ha assunto.

Svolge infine un'ultima considerazione che interessa da vicino le competenze e le attribuzioni del Consiglio regionale.

Rilevato come le Fondazioni culturali regionali attualmente hanno un regime di approvazione dei loro bilanci, piuttosto complicato, perché alla fine esse si ritrovano il bilancio definitivamente approvato nei mesi di giugno-luglio , quando oltre metà della attività se ne già andata e dopo che i due terzi delle risorse sono state già spese ed impegnate, è convinto che per ottenere una maggiore efficienza e per lavorare in termini di obiettivi, non si può lasciare la cultura come un sistema che vive alla giornata ,ma la prima cosa da fare sia intervenire per riallineare i tempi di approvazione di questi bilanci .

A tal fine indica di aver previsto questo regime e cioè che il Consiglio dovrà approvare entro una determinata data gli indirizzi, i quali potranno essere discussi periodicamente nonchè essere oggetto di revisione ed una volta compiuto questo passaggio, la Giunta sarà in grado di approvare i bilanci, concordandoli con le istituzioni culturali.

Sottolinea infine come l' attribuzione delle risorse finanziarie a queste istituzioni è un pezzo del piano integrato della cultura, ed è per certi versi simile all'operazione che è stata fatta sugli investimenti, quando cioè si è deciso di integrare completamente tutta la politica degli investimenti che riguardava istituzioni e beni culturali, dentro il piano integrato della cultura., qualunque fosse la loro fonte del finanziamento dell'

investimento (risorse proprie regionali, programmi straordinari, programmi europei, fas, risorse statali).

## **FAUSTO FERRUZZA (ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)**

Da una prima lettura abbastanza rapida e con riserva di presentare osservazioni scritte, esprime anzitutto un'apprezzamento di carattere generale sull'impianto del testo unico e del suo disegno politico, in particolare considerando lo scenario che in questo frangente storico si sta aprendo a livello nazionale ed alla sensibilità che sui temi della cultura si stanno manifestando nel paese.

Sottolineando l'esigenza di capire bene il percorso ed i tempi di approvazione di questo provvedimento, condivide la definizione di eco-musei prevista negli art. 16-19, che indica chiaramente, senza lasciarlo come avveniva in passato all'interpretazione, che cosa è un ecomuseo, che cosa deve produrre e con quali indicatori di qualità.

Si sofferma poi ad analizzare il contenuto dell'art. 34 concernente la finalità della valorizzazione culturale dei beni paesaggistici, per esprimere i seguenti rilievi:

a) si tratta di un articolo certamente necessario ed importante ma forse ancora un po' troppo didascalico, nella sua formulazione, nel senso che è troppo stringato e se è vero che in una legge non ci possono essere rimandi troppo prolissi, tuttavia sembra davvero necessario tener meglio conto del contesto e della prassi esecutiva dei vari Enti locali verso i quali le disposizioni produrranno efficacia;

b) in particolare, rispetto al comma c, quando si parla di promozione della conoscenza del paesaggio, attraverso attività di ricerca, catalogazione e diffusione dei relativi dati, sarebbe opportuno un riferimento nel testo al nuovo Pit paesaggistico, ai sensi della legge 1/2005, cioè al percorso di catalogazione, del territorio regionale toscano, effettuato ai sensi dell'intesa Stato -Regione( accordo Rutelli-Martini), che rappresenta un vero atlante dei paesaggi toscani;

c) il comma d inoltre è di fondamentale importanza rispetto ad alcuni equivoci di fondo, meccanismi di vertenzialità e di conflittualità territoriale, che sono sorti ultimamente in ordine alla formazione del personale, proprio sulla cultura del paesaggio.

Basti pensare quanto sia strategico, nei piccoli comuni che debbono gestire una materia di grande delicatezza e complessità come è quella paesaggistica, poter avere un ufficio cultura che si occupa anche di paesaggio, in modo da poter fare buona interazione con i percorsi di pianificazione da gestire ed approvare.

L'impianto di questo comma va quindi molto valorizzato e rafforzato, perché contribuisce a creare cultura, qualità di programmazione e pianificazione sui territori.

Passando alla questione degli esercizi cinematografici, ma senza voler discutere l'articolato (art. 50, 51 e 52), precisa che condivide la notazione dell'Assessore Cocchi che non si può banalizzare il bene culturale, considerando l'esercizio cinematografico un prodotto meramente commerciale, e ritiene che se è vero che le sale cinematografiche svolgono un ruolo fondamentale di aggregazione, specie nei centri storici e nei piccoli comuni, allora è necessario, in questa fase, dare un segno di discontinuità e recuperare le funzioni e le caratteristiche delle sale di quartiere.

Rispetto infatti a quello che avviene sui territori, cioè alla politica sui Multiplex ovvero comunque succube della cultura televisiva, pensa che sia davvero importante che la comunità toscana si distingua e dia un segnale per cui la sala cinematografica di

quartiere, la sala cinematografica del piccolo comune montano ovvero la sala cinematografica di un centro storico di una grande città , rappresenta un bene pubblico.

### **SIMONETTA LEO ( ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)**

Aggiunge alle considerazioni formulate da Ferruzza ,che la consultazione telematica degli archivi e delle biblioteche gli sembra un terreno da implementare ,in quanto esso potrebbe favorire l' accesso alle documentazioni esistenti nelle biblioteche , da parte del mondo della ricerca e dei cittadini .

Inoltre considerato che molto spesso si registra una mancata contribuzione per i lavoratori dello spettacolo , che vivono in situazioni più che precarie, crede che sarebbe opportuno che nello "accreditamento delle aziende," ci fosse una loro selezione legata al versamento dei contributi .

Confermando una valutazione positiva sull' impianto di questo testo unico, suggerisce però di instaurare un rapporto diretto con le organizzazioni di categoria di questi lavoratori dello spettacolo, ritenendo che ciò possa essere molto proficuo.

### **GIOVANNI BELLINI (LEGACOOP TOSCANA)**

Legge e commenta brevemente il seguente testo:

*“ La Proposta di Legge Regionale in oggetto si propone il lodevole obiettivo di razionalizzare e portare a sintesi le molteplici leggi regionali in tema di beni e attività culturali. Si tratta di un processo in corso da anni in Regione Toscana (databile, sostanzialmente, all'indomani dei Decreti Legge ed. "Bassanini", 1997) e che nel settore in oggetto è stato anticipato sul piano della programmazione regionale attraverso la L.R. 29 giugno 2006, n. 27 che ha dato origine al Piano Integrato della Cultura.*

*Fra le innovazioni legislative più significative della P.d.L.R. occorre citare il vasto ricorso ai meccanismi di riconoscimento che la Regione definisce in ambito di musei, biblioteche e sistemi e reti di tali istituzioni al fine di rendere cogenti i diversi standard in materia e migliorare la qualità dei servizi offerti agli utenti.*

*L'impianto complessivo della P.d.L.R. si mostra sostanzialmente corretto sotto il profilo delle competenze della Regione, che sono di programmazione e di intervento diretto solo verso istituzioni culturali di eccellenza e di rilievo regionali e/o nazionali.*

*Gran parte dei contenuti regolatori della P.d.L.R. sono demandati al Regolamento di attuazione previsto all'art. 54, che dovrà essere approvato entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, sentite le associazioni rappresentative degli enti locali e delle parti sociali. Questo sarà certamente un momento topico del processo attuativo della legge cui dipenderà molto della sua efficacia.*

*Si segnalano, invece tre elementi critici, dal nostro punto di vista.*

*Il primo riguarda il trasferimento ai Comuni dell'autorizzazione all'esercizio cinematografico per sale di capienza superiore ai 300 posti. La P.d.L.R., evidentemente influenzata dalla vicenda del Multiplex di Novoli, compie lo scelta di trasferire al "comune territorialmente competente" l'autorizzazione all'esercizio cinematografico in quanto tale autorizzazione è correlata ai procedimenti di rilascio del titolo abilitativo edilizio inerente l'immobile e ne prevede la con testualità. Ora, se sotto il profilo normativo tale previsione è ineccepibile, sarebbe altrettanto corretta- soprattutto in ordine alle competenze di programmazione di area vasta delle Regione stabilite dalle diverse leggi di derivazione*

costituzionale (fra tutte quelle urbanistiche della Regione Toscana) - il mantenimento alla Regione di una regolamentazione di questo settore. Il motivo è intuitivo: la Regione dovrebbe garantire una visione d'insieme ed il perseguimento di un equilibrio territoriale per quanto riguarda la dislocazione dei grandi complessi cinematografici connessi ai centri commerciali, giacché la realizzazione di una multisala in un Comune ha (o potrebbe avere) effetti su altri esercizi nei Comuni limitrofi. Ciò non vale solo per le sale cinematografiche tradizionali monoschermo, ma anche per le stesse multisale che, trovandosi concentrate territorialmente, potrebbero entrare in concorrenza e risultare sovrabbondanti rispetto alla domanda, finendo presto per entrare in crisi. Solo un governo regionale di questo fenomeno può evitare queste problematiche. Certamente, come si è visto nel caso di Novoli, questo comporta conflitti e soprattutto capacità della Regione di coordinare gli strumenti urbanistici dei Comuni a livello di area vasta, ma per l'appunto questa è la competenza istituzionale precipua dell'ente Regione, senza il quale si depaupererebbe molto la stessa funzione dell'ente.

Il secondo elemento di criticità riguarda l'art. 14 relativo alla gestione degli istituti e luoghi di cultura. In questo articolo, la P.dLR. fa riferimento all'art. 115 del d.lgs. n.42/2004 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio") e al comma 5 si replica pedissequamente il testo originario del comma 3 art. 115: La gestione in forma indiretta può avvenire altresì mediante affidamento diretto ad associazioni o fondazioni costituite o partecipate dall'amministrazione titolare dell'istituto o luogo di cultura". Ora, questa dizione della P.dLR. sembra non tenere nel giusto conto il novellato dello stesso art. 115 del Codice. Infatti, il legislatore è intervenuto a più riprese a modificare il Codice (anche sulla scia di pronunciamenti della Corte Costituzionale e di altre sedi giurisprudenziali), nello specifico con il decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali", con il decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio" e, infine, con il Decreto Legge 3 giugno 2008, n. 97. Da questi interventi l'art. 115 (e gli articoli connessi) risulta completamente riscritto. In particolare la lettera del comma 3 del suddetto art. 115 risulta oggi essere:

"La gestione indiretta è attuata tramite concessione a terzi delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata, da parte delle amministrazioni cui i beni appartengono o dei soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'articolo 112, comma 5, qualora siano conferitari dei beni ai sensi del comma 7, mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti. I privati che eventualmente partecipano ai soggetti indicati all'articolo 112, comma 5, non possono comunque essere individuati quali concessionari delle attività di valorizzazione "La prospettiva giuridica è radicalmente diversa rispetto al testo originario. In primo luogo, il legislatore non ha messo gestione diretta e gestione indiretta sullo stesso piano, mostrando chiaramente di preferire la seconda "al fine di assicurare un miglior livello di valorizzazione dei beni culturali" (co. 4, art. 11 ) In secondo luogo , il nuovo testo non esclude certamente la possibilità di costituire

soggetti giuridici anche 'partecipati finanche nel loro patrimonio dagli enti stessi, ma la finalità per i quali tali soggetti vengono costituiti non è l'affidamento diretto della gestione dei beni, bensì l'elaborazione di piani strategici di sviluppo culturale (v. commi 4 e 5 art. 112), tanto è vero che tali soggetti possono ben essere gestori dei beni culturali, ma sempre "mediante procedura di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti" (co.3 art.115).

Dunque, l'art.14 della P.d.L.R. in oggetto ci risulta sbagliato nel contenuto, in quanto il principio dell'affidamento in gestione mediante procedure di evidenza pubblica (così come stabilito dalle leggi vigenti in ordine alle gare di appalto) deve ritenersi prioritario ed

*inderogabile, ma anche in quanto incongruo rispetto alla lettera del D.lgs 42/2004 e successive modifiche cui pure il legislatore regionale fa esplicito riferimento.*

*Il terzo elemento di criticità riguarda l'art. 14 punto 4 che concerne la definizione dei criteri per le procedure ad evidenza pubblica, noi pensiamo che alla lettera c la valutazione della convenienza economica e della fattibilità tecnica non debbano stare sullo stesso piano, ma si debba ottenere la migliore scelta, puntando soprattutto sulla qualità del progetto, più che sulla convenienza economica, che naturalmente deve essere sostenibile, ma che non può ricevere una analoga valutazione .*

*Riteniamo quindi che per favorire la qualità, si debba guardare anzitutto ai criteri di qualità, assegnando un punteggio minore alla parte economica e che questa prospettiva rientra anche nello spirito dell' art. 14 che parla di gestione degli istituti e luoghi della cultura come servizi privi di rilevanza economica, con la conseguenza che meno entra la concorrenza economica e più entra la concorrenza qualitativa del progetto, meglio è per la politica culturale della Regione “.*

## **MARIAPIA CATTOLICO**

## **CONFCOOPERATIVE**

Nel manifestare un' apprezzamento generale per l' impostazione del lavoro, indica che all'incontro sul turismo organizzato dall' Osservatorio regionale del Turismo, si è parlato di musei come servizi turistici, e che se è vero che questa espressione è probabilmente riduttiva, gli sembra importante tuttavia segnalare questa circostanza perché in questo testo unico, manca il riferimento al fatto che il territorio della Regione Toscana, è un territorio ad alta vocazione turistica, che molti dei visitatori che frequentano i musei sono turisti e che la pressione che gli operatori economici turistici fanno sui musei è notevole.

Occorre quindi a suo avviso che la legge regionale tenga conto di questo aspetto, perché leggendo il testo si rintraccia in modo preponderante solo una valorizzazione del punto di vista degli operatori culturali.

Pensa inoltre che la Toscana può svolgere un ruolo importante sotto il profilo della educazione culturale e che sotto questo aspetto occorre tener in debito conto gli elementi di tipo linguistico, essendo quanto mai necessario che gli apparati didascalici dei musei, ovvero i servizi di carattere educativo, siano svolti non soltanto in lingua italiana.

Sugli aspetti gestionali, condivide le osservazioni di Bellini sulla necessità di assicurare nella valutazione la priorità ad aspetti di progettazione specifica e quindi di carattere qualitativo.

Rispetto a questo tema formula però una proposta che può apparire anche in controtendenza, ma che viene fatta in virtù dell'esperienza di cooperative, che sono molto impegnate nella gestione di servizi museali, di base oltreché di carattere divulgativo e informativo.

Ritiene infatti che occorre pensare non solo ad un accreditamento dei musei, ma anche ad un accreditamento delle società che operano nei musei, perché in realtà sempre meno i piccoli musei, ma anche quelli di media grandezza, sono in grado di gestire direttamente i servizi.

Propone quindi, allo scopo di raggiungere anche attraverso procedure rapide dei risultati significativi dal punto di vista qualitativo, di pensare ad un' accreditamento di queste società, magari in analogia a quello delle agenzie formative, in modo da valorizzare i soggetti che hanno una vocazione aziendale legata al settore dei beni culturali, e che siano in grado di esprimere anche più direttamente dei valori tipo progettuale.

Si deve tener conto infatti che nella vita di un museo, conta molto chi sta a contatto con il pubblico e chi eroga i servizi.



## **GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA)**

Su questa proposta di legge che è complessa e che sicuramente ha avuto un iter molto complesso, di elaborazione e di confronto, ha potuto effettuare solo un primo esame e quindi fa riserva di presentare osservazioni più specifiche nel merito dei vari argomenti, tenendo conto anche che come ha ricordato l' Assessore Cocchi, probabilmente ci sarà un confronto ed un'ampia discussione in sede di Consiglio Regionale.

Segnala che l'interesse delle imprese nei confronti di questo tema deriva, dal fatto che comunque la cultura è anche un volano di sviluppo, come dimostra il suo rapporto con il mondo del turismo.

E se certamente la cultura ed il turismo, hanno linguaggi diversi e seguono regole diverse, tuttavia è giusto trovare tra di loro dei punti di coordinamento, di contatto, di dialogo, di confronto, proprio perché non si può non riconoscere soprattutto in una regione come la Toscana, l'impatto economico che possiede il mondo della cultura.

Nel condividere l'indicazione dell' Assessore Cocchi che sia giusto porsi il problema non solo della produttività delle politiche per la cultura, ma anche della efficacia-efficienza nella gestione dei beni culturali. Apprezza lo sforzo di semplificazione, che un testo unico comunque comporta, per l'abrogazione di un certo numero di norme, soprattutto in considerazione che in questo caso non ci si trova di fronte a un'azione di semplificazione, nei rapporti tra privati o tra privati e pubblica amministrazione, ma è stato fatto uno sforzo importante per razionalizzare, secondo una logica di priorità, sia le politiche della Regione che gli interventi.

Tenendo conto dell'interesse del mondo delle imprese e degli operatori nei confronti di questo tema, considera importante, che sia sul regolamento, ma anche sulla programmazione in generale e quindi in particolare sul piano della cultura, siano previsti dei momenti concertativi in modo da far sentire la voce degli operatori economici e delle associazioni di categoria.

Osserva che l'articolo 5, in tema di approvazione e di attuazione del piano della cultura, prevede al comma 4 che "gli enti locali partecipano alla definizione, attuazione, monitoraggio e verifica nei modi previsti dalla l.r. n. 49/1999, ma questa formulazione gli sembra che tenda a declinarsi più come concertazione istituzionale e quindi con gli Enti locali, che non come concertazione generale.

Propone quindi di inserire un correttivo al testo, in modo sia più chiaro che ci si voglia riferire alla concertazione nel suo complesso.

Passando alla questione del ruolo dei musei privati, ed in particolare dei musei aziendali, condivide che non si debba preliminarmente escludere la possibilità anche per un museo aziendale di inserirsi all'interno della rete, e quindi osserva che opportunamente nel testo di legge si parla di ente, perché un ente può essere anche un organismo societario che gestisce un museo in proprio.

Sulla questione richiamata dal movimento cooperativo della gestione dei musei di cui all'art. 13, osserva che la scelta enunciata nel testo è duplice e quindi o si fa il ricorso alla gestione diretta o se si decide di rivolgersi al mondo delle imprese, lo si fa rispettando le regole del mercato e della trasparenza e quindi dell'evidenza pubblica.

Da questo punto di vista ha difficoltà a capire che cosa si intenda per "affidamento diretto ad associazione o fondazione partecipata", prevista nel comma 5, perché in questo modo gli sembra che si rischi di limitare il principio di scelta che è stato affermato.

Infine sulla questione di autorizzazione alle sale cinematografiche, desidera meglio capire quale sia il rapporto tra questa proposta di normativa e quella contenuta all'interno della proposta di legge sulla semplificazione.

## **LAURA SIMONCINI**

## **CONFARTIGIANATO**

Pur apprezzando lo sforzo di semplificazione che ispira il provvedimento, dovendo ancora concludere l'analisi del testo nel suo complesso si riserva di fare pervenire nei prossimi giorni eventuali osservazioni di merito.

## **EMANUELE SCALI**

## **CONFCOMMERCIO**

Indica che anche Confcommercio sta valutando nel merito la complessità della riforma introdotta con questo testo unico e che si riserva pertanto di produrre delle più dettagliate osservazioni in merito.

Per quanto riguarda la disciplina dei cinema, condivide le osservazioni che oggi sono state fatte, perché la cultura è anche un modo per attirare persone all'interno di centri storici, ridare vitalità a situazioni di degrado o in grande difficoltà e può funzionare da rilancio soprattutto dei centri commerciali naturali.

Aggiunge inoltre che questo sforzo, sicuramente positivo, comunque influenza anche altri ambiti di natura economica e sociale che sono ambiti che vanno al di là della cultura.

Ritiene infine che particolare attenzione vada assegnata al momento concertativo del regolamento ed auspica che la Regione Toscana possa riuscire a mantenere alto questo livello di concertazione, come è avvenuto oggi in questo incontro.

## **ASSESSORE COCCHI**

Chiamando ad intervenire il Dirigente Ravenni sulle questioni relative agli art. 13 e 14, commenta le osservazioni nell'ordine in cui sono state fatte, partendo dalla questione del paesaggio sulla quale segnala:

-che del paesaggio si occupano due assessorati distinti in virtù di un'antica scelta della Regione Toscana, per cui si è affidato al settore della cultura i temi che attengono alla cultura del paesaggio, in base la convenzione europea sul paesaggio, mentre le competenze più pesanti ed importanti sono di competenza di altro Assessorato e sono quelle che attengono alla gestione del paesaggio, cioè alla gestione del territorio;

-che questa scelta gestionale, porta con sé l'esigenza di gestire tutti i problemi della integrazione proprio perché la Regione che governa il territorio, non può essere diversa dalla Regione che poi divulga o riflette o socializza o forma sulla cultura del paesaggio;

-che forse si deve esplicitare di più questo collegamento ma è evidente che questi aspetti devono essere integrati;

-che l'elemento formativo è importantissimo ma al di là di quante righe si dedicano nelle proposte di legge, è importante quanti soldi poi si mettono per fare le cose;

-che essendo i comuni incaricati quasi esclusivamente di progettare il territorio, naturalmente all'interno di un sistema di norme e di indirizzi soprattutto per i comuni medi o medio-piccoli, c'è un bisogno forte di avere anche una implementazione culturale, cioè che si crei un linguaggio comune, nel senso che si cominci avere

categorie culturali anche uniformi, quanto meno linguistiche dentro una logica di sistema toscano;

-che ognuno quindi la potrà pensare come gli pare , ma quando si parla di paesaggio occorre che tutti intendano la stessa cosa, lo stesso oggetto e lo stesso sistema di coordinate.

Svolge quindi altre osservazioni legate alla questione dei cinema , rilevando :

-che nella proposta di legge sulla semplificazione e del tutto ad insaputa del suo Assessorato, c'è stato uno zelo semplificatore, che ha avuto l'effetto di una bomba atomica in questa particolare tematica, caratterizzata da un contesto bollente da un punto di vista politico;

-che dopo gli intercorsi chiarimenti il testo, è stato immediatamente modificato, ma il danno era ormai stato fatto, perchè si è data l'impressione che la Regione Toscana volesse, proprio in conseguenza della vicenda Multiplex, delegare ai comuni la programmazione sulle grandi sale;

-che invece è vero assolutamente il contrario, perché la Regione Toscana sta facendo anche sul piano del commercio un'operazione opposta , cioè sta dicendo che bisogna programmare;

-che ci si trova in presenza di in un contesto normativo europeo che è un contesto di tendenziale liberalizzazione e che si tratta pertanto di gestire sul territorio anche effetti che sono negativi e che si che si può soltanto riuscire a mitigare;

-che la vicenda legata ai Multiplex è un fenomeno che non piace a molti così come non piace neppure a lui, ma forse per tanti motivi non era possibile arrestare;

-che c'è effettivamente un problema che è quello di impoverimento dei contenuti culturali, del fatto che si tende tutti a vedere le stesse cose , pur se l'offerta del visivo , in termini di linguaggi espressivi è ancora ricchissima;

-che ad esempio nel mondo del cinema se si vede un film normale, dove si racconta una storia normale, ci sembra di vedere una cosa povera, perché il nostro palato è ormai abituato ed assuefatto alle produzioni multi-effetti speciali;

-che sui Multiplex la questione è complicata e delicata perché ci sono ad un primo livello le scelte comunali rispetto alle politiche regionali e poi ad un secondo livello, c'è il problema della libera concorrenza e del mercato,

-che quello che si può fare ,considerando che l'esercizio cinematografico è un'attività di impresa di carattere commerciale è di fare politiche indirette di sostegno , che debbono seguire logiche di impresa,così come la Regione Toscana fa nel commercio, a sostegno delle botteghe storiche , dei prodotti tipici , dei centri commerciali naturali;

-che se poi si vuole un cinema in un determinato posto e si vuole proprio quel cinema, c'è un modo solo, lo si compra e così esso diventa un cinema pubblico;

-che pur non essendo l'esercente cinematografico, un commerciante, tuttavia ugualmente si è operato l'allargamento agli esercenti cinematografici, di alcune misure che stanno nel Por per il commercio, proprio al fine sostenere anche questo tipo di attività, dentro il contesto di tutela del prodotto;

-che il suo Assessorato vuole fare politiche per il cinema, perché con il testo unico sulla cultura si intendono fare prevalentemente politiche per il prodotto e quindi conseguentemente si è previsto il fondo cinema e l'utilizzazione del cinema a scopi promozionali, anche come veicolo di comunicazione di una realtà regionale;

-che sui profili legati alla autorizzazione commerciale, trova che sia giusto mantenere alla Regione una totalità di competenze sugli elementi di programmazione ,ma che forse è opportuno completare il contenuto degli articoli 51 e 52, sulla falsariga di ciò che

avviene nel testo unico del Commercio, indicando esplicitamente in premessa anche in considerazione di tutto il fumo che c'è stato sulla vicenda Multiplex, che la Regione programma, che lo fa in base a delle linee generali di indirizzo e che la programmazione è contenuta in un atto specifico che è il regolamento sull'attività cinematografica, nel quale sono stabiliti i necessari parametri;

-che il rilascio dell'autorizzazione commerciale, è meglio che stia in capo ai comuni, in quanto soggetti idonei a coordinare in maniera migliore gli aspetti e le problematiche relativi al rilascio dell'autorizzazione urbanistica e gli aspetti e le problematiche relativi al rilascio dell'autorizzazione commerciale.

Dopo aver indicato di condividere i rilievi proposti per quanto concerne i lavoratori dello spettacolo, passa poi in rassegna la questione legata all'interrelazione tra turismo e cultura, dicendo di condividerla sostanzialmente e ritenendo anche di avere dato prova di crederci e di sviscerarne tutte le implicazioni virtuose, sia per l'offerta turistica che per le modalità di gestione culturale.

Osserva però che sul testo unico per la cultura preferirebbe considerare i turisti, dentro la categoria più ampia dei cittadini, mentre a livello regolamentare si potrebbe senz'altro fare degli accenni alle barriere linguistiche esistenti e porre la questione che la istituzione culturale deve parlare a tutti, anche a chi non parla la lingua del luogo, dettagliando nel regolamento gli obblighi in termini di lingue da utilizzare per far sì che gli strumenti di indicazione e di comunicazione siano sempre più fruibili da una popolazione sempre più varia.

Da ultimo condivide che essendo il piano della cultura una materia da concertazione generale, perché non riguarda solo i comuni, occorre fare la richiesta verifica sull'art. 5 in modo da correggere eventualmente la sua formulazione.

## **GIAMBRUNO RAVENNI ( DIRIGENTE R.T.)**

Interviene sugli art. 13 e 14 del testo per dire che probabilmente c'è qualcosa da correggere nella loro stesura e di essere comunque completamente d'accordo sul rilievo teso alla introduzione del criterio della qualità.

Sottolinea che con la legislazione regionale si interverrà, non sulle forme della gestione, ma solamente nella fattispecie, molto specifica, dei servizi privi di rilevanza economica, per i quali si è avuto ben presente il tema della concorrenza, mettendolo tra i principi generali della legge.

Osserva che i servizi privi di rilevanza economica ormai si riducono fortemente perché per effetto della legislazione europea, quasi tutto ha ormai rilevanza economica, ma proprio in quest'ambito molto ristretto la Regione Toscana ha spazio normativo.

Quindi se l'articolo è tecnicamente scritto male non è un problema correggerlo, ma in realtà come servizio privo di rilevanza economica, ci vuole riferire ai piccolissimi musei dei piccolissimi comuni, quelli che al limite non dovrebbero neppure avere un biglietto di ingresso.

L'idea è quella di dire al comune che ha il piccolo museo etnografico con mille visitatori, che è inutile mettere il biglietto di ingresso, perché le spese di gestione del museo, sono superiori alle entrate.

Invece se il comune deve andare ad un rapporto con una associazione di volontariato, che gli tiene aperto questo piccolo punto di servizio, si è pensato di dare a quel comune un'indicazione chiara, perché eviti di impazzire a fare le gare per nulla, fingendo una rilevanza economica che invece in realtà non c'è.

### **NICCOLO' DE LAURENTIIS ( FUNZIONARIO R.T)**

Chiarisce che il riferimento alle associazioni ed alle fondazioni è estrapolato come affidamento diretto dai soggetti giuridici presenti nel 113 bis, nel testo unico degli enti locali ( prima che esso fosse dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale, in quanto invasivo della potestà legislativa regionale) e non a quelli del codice Urbani, che hanno funzioni programmatiche più che gestionali.

Invece sulle procedure ad evidenza pubblica il riferimento è ai principi fondamentali del codice Urbani , in modo particolare all' art. 115, perché si è cercato di specificare, il principio di concorsualità delle procedure, che si ricava appunto direttamente dal decreto legislativo del 2004.

### **SIMONETTA LEO ( ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)**

Desidera svolgere due osservazioni che valgono non solo per l' art. 13, ma per l'insieme di questo testo unico.

Sebbene non abbia niente in contrario rispetto alle esternalizzazioni ed alle gestioni private , crede che occorre prestare una grande attenzione a non aprire un' ulteriore varco alla disgregazione del lavoro che è presente nel settore dei beni culturali.

Perché quando si affida la gestione di un servizio e non importa che il soggetto sia un'associazione, una fondazione, una società privata ,è necessario che ci sia una distinzione netta e rigorosa tra quello che rientra oppure no nell' attività di volontariato.

Infatti molto spesso nel volontariato passano forme consistenti di lavoro nero, precario, improprio e su questo tema pensa che la Regione Toscana e più in generale tutto il sistema pubblico, abbia un ruolo importante, non per eliminare, il che sarebbe utopia, ma per contenere al massimo queste forme di lavoro, ed evitare di implementarle.

L' altra considerazione di tipo generale, che può fare a proposito di questa legge, ma anche di molte altre leggi, attiene al ruolo di programmazione e controllo che giustamente la Regione Toscana avoca a sé.

In questo senso ritiene che vada benissimo ed in alcuni casi è proprio dovuto, lo affidamento dei servizi a soggetti privati, di qualsiasi natura, ma a condizione che però c la Regione o l' ente pubblico eserciti in maniera effettiva il ruolo di controllo gestione, programmazione ed indirizzo.

Senza retrospensieri e non rivolgendosi a situazioni inerenti a questo Tavolo, registra come in molti casi si vivono situazioni in cui l' ente pubblico, esercita in maniera non adeguata questo ruolo di controllo.

### **UGO CAFFAZ ( DIRETTORE GENERALE R.T.)**

Sulla questione legata all' autorizzazione dei cinema, osserva che la norma prevista rappresenta un restringimento della possibilità di realizzare Multiplex e funziona esattamente in senso opposto al lassismo, nel senso che tenendo conto che le norme regionali vanno rispettate, con l' unificazione in capo al comune di concessione edilizia ed autorizzazione , il comune a priori è in condizione di decidere e se quel multiplex lo vuole far fare oppure no.

## ASSESSORE COCCHI

Conclude aggiungendo a questa considerazione, che laddove alcune prassi che si verificano nella realtà fossero portate in leggi, esse sarebbero state sicuramente distorsive, di mille regole e di mille comportamenti.

Ma in qualche raro caso funziona anche che con accordi specifici, l'autorizzazione di una piccola multisala, in periferia, consenta di mantenere e valorizzare la gestione di un cinema in un centro storico e ciò dimostra che se un'amministrazione comunale vuole può attivare diverse leve in suo possesso a partire dalla "moral suasion".

Alle ore 12,15 non essendovi altri argomenti in discussione, la seduta si conclude.

UP//